



CURTIS VADI

PERIODICO DI CORDOVADO • FONDATA NEL 1968

1/2026



PIERO MARANGON

una vita per la comunità

Una vita vissuta pienamente, in totale dedizione alla famiglia ma con uno sguardo rivolto sempre e costantemente all'altro, al prossimo, alla comunità. Un non "girarsi dall'altra parte" e quando c'erano emergenze, c'erano necessità, sempre in prima fila.

Un uomo, Pietro Marangon, (Piero) che ha donato alla comunità di Cordovado il suo tempo migliore e le sue energie e non si è mai sottratto all'impegno. Marito, padre, nonno, maresciallo dell'Aeronautica, nella base di Suzzolins, ex presidente del Circolo culturale Gino Bozza, cofondatore delle Acli di Cordovado, attivo in Pro loco, Masci, in parrocchia, nella Caritas e nell'amministrazione comunale ricoprendo l'incarico, per 5 anni di assessore alla sanità e cultura con la giunta del sindaco Marzin Walter.

Gli occhi di Piero si illuminano e con un sorriso: "È stato possibile tutto ciò perché vicino a me ho avuto Bruna, la mia adorata moglie. Ricordo ancora benissimo quell'inverno del 1968, ero appena arrivato in base a Cordovado e un mio collega aviare mi disse di andarlo a trovare a Dogna. Vi andai, però durante la giornata, venne una nevicata impressionante, tanto che dovetti rimanere lì da lui a dormire. La macchina era sommersa dalla neve. Il pomeriggio decidemmo di andare a trovare i suoi parenti. Pensavo già che non sarei mai più tornato in quei luoghi che mi parevano sperduti. Andammo a Pietratagliata, naturalmente a piedi. Arrivai in una casa e, dopo i

convenevoli, vidi una bellissima ragazza che vicino alla stufa si riscaldava: era Bruna. Ci salutammo e tornai a Cordovado. Mi aveva rapito. Il giorno dopo le scrissi e fu amore." Ma come mai aviare e qui a Cordovado?



"A diciotto anni scelsi di arruolarmi. Da Quinto di Treviso, dove sono nato, sono andato a Caserta a fare la specializzazione di manutentore di aerei. Uscii con il grado di maresciallo, andai a Istrana, Ghedi e infine a Gioia del Colle in provincia di Bari. Anche se stessi bene, avevo desiderio di tornare al Nord e chiesi trasferimento. Non c'erano grandi possibilità. Ma una domenica andai a messa e trovai un sacerdote che chiedeva se qualcuno dei militari vo-

lesse trasferirsi al Nord perché un

suo parente, che era di stanza a Cordovado, aveva chiesto trasferimento al Sud. Io ne parlai subito con lui, poi avviati la pratica, autorizzarono lo scambio e arrivai a Cordovado. La Provvidenza!"

La base com'era?

"Era la base missilistica italiana più avanzata verso est. Allora c'era un'attenzione molto alta verso i Paesi del patto di Varsavia e i nostri radar captavano i segnali aerei fino a circa 800 Km di distanza. C'erano presenti, nei tempi d'oro,

il comandante, almeno 20 ufficiali, 110 sottufficiali e 300 avieri. Ricordo con commozione un avvenimento. Venne in visita alla base il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ad un certo punto lo vidi abbracciare fortemente un maresciallo di lungo corso: un certo Gallai. Si erano ritrovati dopo la seconda guerra mondiale: entrambi erano stati prigionieri in India. Piansero, ed anch'io mi commossi. La base era una cittadina. Io ero addetto alla manutenzione di tutta la base. E questo mi consentì di entrare in contatto con tantissime persone e di conoscere i cordovadesi e Cordovado."

Ricorda qualcuno in particolare?

"Il mio ruolo mi mise in contatto con elettricisti, fabbri, muratori con tutto il mondo dell'edilizia. Ricordo in particolare Odorico



Rizieri (il Pipi) grande fabbro e unico che riuscisse a risolvere problemi complessi di macchinari. Un genio. Poi Luigi Leandrin anche lui geniale per le soluzioni manutentive: sempre disponibile e particolarmente sensibile."

Un aneddoto sulla base?

"C'era anche la base americana. Lì, per convenzione, gli italiani dovevano garantire nel perimetro della base lo sfalcio dell'erba che non poteva essere più alta di 20 cm. C'era un'area specifica nella quale con le macchine agricole non si poteva entrare e, per mantenere l'erba a un certo livello di altezza, si escogitò di noleggiare delle capre che, brucando l'erba, mantenessero il livello di altezza concordato. Le portammo e le collocammo nell'area. Gli americani, però, le percepirono come mascotte e ogni giorno portavano alle capre biscotti, pane e altri cibi. Ovviamente le capre non mangiarono più l'erba e dovemmo riportarle al proprietario il quale ebbe poi i suoi problemi per far modificare il regime alimentare alle ovine."

Dunque la base fu un volano per "entrare" a Cordovado "Certamente. Avendo contatto quotidiano con le imprese di Cordovado, conobbi persone e associazioni. Dopo essermi sposato con Bruna, cominciai il mio impegno sociale. Dario Bigattin mi propose di entrare in Consiglio comunale e, visto l'esito delle elezioni, il sindaco Marzin mi assegnò l'incarico di assessore alla sanità e cultura. Con questo assessorato completai la mia "formazione" incontrando persone in difficoltà e il mondo culturale. Fu in quegli anni che, con lo stesso Dario e numerosi volontari aiutammo ed ospitammo i vietnamiti esuli dalla loro Patria. Fu un'esperienza toccante i cui frutti sono oggi presenti nella nostra comunità con la bellissima famiglia Nguyen. Ho un ricordo speciale dell'ing. Nguyen Te che con grandissima dignità ha ricongiunto qui tutta la sua famiglia. Un uomo eccezionale, di grandi valori."

Poi gli impegni cordovadesi, prima in Pro Loco "Iniziai con Bruna a frequentare la Pro loco. Andavamo la sera a preparare i biglietti per la lotteria. C'erano altre persone e così conobbi meglio il rione Saccudello, di cui fui poco dopo "meriga", e in quell'occasione (siamo nel 1988) si iniziò a predisporre il palio. Feci il frate come prima comparsa e poi, Piero sorride, feci carriera e fui nominato Vescovo di Concordia e lo feci per dieci anni. Ricordo le riunioni. Erano spassosissime perché con noi c'era il dottor Bariani (farmacista) il quale componeva sonetti e aveva un'ironia micidiale. Un giorno ci disse che aveva progettato uno scherzo. Voleva far credere ai cordovadesi che il Comune doveva tagliare il platano vicino al monumento ai caduti. Affisse un manifesto e molti lo sot-

toscrissero. Ma era una bufala."

Poi in parrocchia...

"Sì, la parrocchia è stata una seconda casa. Con don Pietro Perin ho organizzato per 20 anni i campi estivi. Prima a Cimolais, poi a Erto ed infine a Mione. Ho vissuto con i giovani e mi sentivo giovane. Il mio cruccio maggiore era la formazione degli animatori e impegnavo lì tutte le mie risorse. Poi la fondazione delle ACLI insieme ad altri: ricordo in particolare Gianpaolo Innocente, Gianni Giacomel, Danilo Basso. Fu una scelta molto importante per la comunità. In quegli anni il Mai-

nardi era aperto tutti i giorni e noi lo gestivamo con il bar e le varie attività. Una risorsa per tutti, in particolare per i giovani. In parrocchia però sono stato impegnato anche nel Consiglio per gli affari economici e poi come ministro straordinario della Comunione. Ed anche ho aderito al Masci, voluto da mons. Del Re,



luogo di incontro, di riflessione e preghiera."

L'attenzione al "prossimo".

"Come uomini e soprattutto come cristiani siamo chiamati a non voltarci dall'altra parte. A non cadere nell'indifferenza. Ecco allora che il mio impegno nel gruppo missionario delle Acli è sempre stato convinto. Abbiamo finanziato progetti importanti come quello di mio cugino, missionario del PIME in Amazzonia, e continuiamo ancora oggi a farlo con altri. Siamo cittadini del mondo e molti, troppi uomini non hanno di che vivere. Poi mi sono impegnato e continuo a farlo, come posso, nella Caritas parrocchiale per le necessità delle famiglie cordovadesi in difficoltà."

Una cosa che l'ha particolarmente impegnata e affascinata? "Sono stato e sono particolarmente affascinato dalla botanica. Per 24 anni ho costantemente frequentato tutti i corsi all'UTE di San Vito. Amo le piante e le api. Sono stato anche apicoltore. Mi piace studiare e praticare l'impollinazione delle piante. Un'arte che genera vita."

Già. Generare vita. La storia di Piero ci dimostra che attraverso una vita di impegno, spesso silenzioso, con scelte coraggiose e attenzione costante al bene comune i valori si sono trasformati in azioni concrete, diventando punto di riferimento e servizio alla comunità. Il suo percorso ci ricorda che partecipare significa prendersi cura, costruire legami e lasciare un segno che va oltre il proprio tempo. In un'epoca in cui l'individualismo sembra prevalere, la sua vita ci invita a riscoprire il senso profondo dell'essere cittadini: non spettatori, ma protagonisti del cambiamento.

A.B.

L'AGRARIA ODORICO da oltre mezzo secolo

Tutto ha inizio per impulso del suo fondatore, Marino Odorico, originario del Borgo di sotto di Bagnarola dove gestiva una piccola officina sorta nell'immediato dopoguerra, mettendo a frutto la "gavetta" fatta nel periodo della guerra nei Cantieri navali di Monfalcone. Trasferitosi a Cordovado negli anni Cinquanta, Marino fonda una ditta di autotrasporto, con sede accanto al vecchio campo sportivo, al confine tra Cordovado e Sesto al Reghena, che si è via via ampliata e che operava nel trasporto di merci in tutta Italia, collaborando in particolare con i Mulini Variola e la fabbrica Vittadello, gestendo pure uno dei primi servizi di recupero rifiuti urbani (con parziale riciclo), la raccolta del latte per il Caseificio di Ramuscello nelle stalle del territorio e il servizio del pulmino scolastico



dell'asilo infantile. L'attività dell'Agraria, poi successivamente sviluppata anche con la raccolta dei cereali, è iniziata nei primi anni Settanta con l'avvio di un negozio in centro (di fronte alla pizzeria Medaglia) gestito dalla moglie Delfina Giusti e successivamente estesa a livello familiare con il coinvolgimento delle figlie Fernanda, Patrizia e Claudia. Negli anni Settanta/Novanta la famiglia Odorico aveva pure avviato un negozio dello stesso settore in centro a Bagnarola. Lasciata l'attività di raccolta cereali, la direzione di sviluppo dell'azienda si è rivolta verso il settore dell'orto, giardino, della ferramenta e casalinghi, della vendita di legna gas e pellet, ma anche fornitura di mangimi per tutti gli animali domestici e da compagnia, la fornitura e confezionamento di fiori e la vasta gamma dell'oggettistica per il regalo e la casa. Uno dei più importanti punti di forza dell'azienda è sempre stato rappresentato dall'assistenza al cliente, con ampio ventaglio di consigli tecnici, estesi sia al momento della vendita come anche nell'ambito del post-vendita, creando una "complicità" con la clientela che ha apprezzato sempre di più tale aspetto della relazione commerciale. Insomma un negozio "di prossimità" a tutto tondo che si stacca nettamente dalle logiche dei grossi centri commerciali.

Quando il fondatore Marino e la moglie Delfina lasciano l'attività, la gestione è passata completamente nelle mani della seconda generazione aziendale e cioè le figlie Fernanda, Patrizia e Claudia, alle quali si è aggiunto dal 2007 anche la terza generazione rappresentata dal nipote Umberto Bigattin e, per una decina d'anni, anche con l'aiuto di un prezioso collaboratore esterno, Michele Andreon, che è scomparso improvvisamente e tragicamente nella primavera del 2025.

Tutta l'attività si svolge ancora oggi nello stesso luogo di partenza, a due passi dal centro storico di Cordovado, nell'area di confine tra Cordovado e Sesto al Reghena, sulla strada per Venchiaredo, nella laterale di Via Curiel. Qui era sorto tutto negli anni Cinquanta con i camion che Marino amava tanto, lui, nato fabbro, e che poi ha seguito l'evoluzione fino a quando lo sviluppo della logistica del trasporto ha cambiato direzione in modo repentino e lo ha costretto ad appendere al muro il volante e a immaginare una nuova avventura imprenditoriale, quella dell'agraria appunto, più confacente alle risorse umane disponibili in famiglia. Con la moglie e le tre figlie il percorso si è ulteriormente sviluppato, infatti, in questa nuova direzione, con un successo che vede ancora oggi l'attività in piena operatività, al servizio di un territorio che si è progressivamente espanso da Cordovado a Sesto al Reghena, per raggiungere anche Morsano



al Tagliamento e Teglio Veneto e Gruaro, sfiorando l'area di San Vito al Tagliamento e anche più in là.

Un lavoro impegnativo questo portato avanti dalla famiglia Odorico, con un occhio sempre attento alle esigenze della clientela e che dall'ascolto delle sue necessità, ha saputo cogliere tutti quegli elementi di innovazione e di "cambiamento" che hanno garantito con soddisfazione la continuità commerciale per oltre mezzo secolo di attività.

(d.b.)

I TIGLI ABBATTUTI

La perdita di un albero antico è una perdita grande per tutta la comunità. E non è certo solamente un fatto estetico, ma è un pezzo di storia del paese che se ne va e porta con sé i ricordi di stagioni passate, quelle che bene o male caratterizzano la nostra identità. I tigli della piazzetta dell'asilo, di fronte alla farmacia, erano anch'essi un pezzetto di questa storia. A detta dell'amministrazione comunale le indagini specialistiche e il monitoraggio pluriennale effettuato sui tre tigli presenti nella piazzetta di via Btg. Gemona avevano evidenziato uno stato di salute oramai compromesso per due piante, con pericolo di collasso delle branche ed è stato quindi consigliato dagli esperti del settore di procedere con l'abbattimento e relativa sostituzione.

Questa piazzetta era anticamente denominata "Piazza Beorcia" e contava nella presenza dell'Osteria al Pozzo, un pozzo risalente alla notte dei tempi e che oggi è ricordato con la presenza della fontanella. L'osteria invece era menzionata nei documenti storici del Seicento (1669) come luogo di ristoro dei viandanti che transitavano sulla strada romana che da Portogruaro portava all'Austria. Fino al primo conflitto mondiale il locale era di proprietà di Lucia Frè in Bagnara ed era stato il luogo di ritrovo "carbonaro" di patrioti risorgimentali, amici del conte udinese Agricola abitante in castello.

La foto antica è una cartolina che risale al 1952.

(d.b.)



NUOVI IMPIANTI LUMINOSI PER LA SICUREZZA STRADALE

Sono stati installati di recente nuovi segnali stradali luminosi in corrispondenza di alcuni attraversamenti pedonali lungo via Battaglione Gemona, che oltre a essere la più trafficata di Cordovado ospita anche gli esercizi commerciali. I nuovi impianti, posizionati in corrispondenza della farmacia, della pizzeria Medaglia, del bar al Borgo, del bar Centrale e di palazzo Mainardi, sono costituiti da pali dotati, nella parte superiore o laterale, del cartello stradale di attraversamento pedonale retroilluminato, ben visibile anche nelle ore serali, notturne o in caso di maltempo. Contestualmente, un sistema di illuminazione direzionato proietta luce direttamente sulle strisce pedonali, aumentando la visibilità di chi attraversa e richiamando l'attenzione degli automobilisti.

Sono stati inoltre sostituiti i due segnali già presenti in prossimità della sede scolastica dell'Istituto Comprensivo, uno in via Roma e l'altro in via Ravis, con nuovi impianti simili a quelli di via Battaglione Gemona.

L'obiettivo dell'intervento è quello di migliorare la sicurezza stradale in un'area molto frequentata, dove il passaggio continuo di veicoli si intreccia con quello di biciclette e pedoni.

Il Sindaco Francesco Toneguzzo ha commentato: "Il lavoro fatto ha permesso di ottenere un buon risultato, e se ci saranno risorse e copertura finanziaria, valuteremo la possibilità di installare questi dispositivi anche in altri punti sensibili del paese". Il primo cittadino richiama inoltre al rispetto dei limiti di velocità, ricordando che le infrastrutture possono aiutare, ma la sicurezza dipende soprattutto dal comportamento di ciascuno. Rallentare e prestare attenzione, in particolare in prossimità degli attraversamenti, rimane la regola fondamentale a tutela degli utenti della strada.



GLI STUDENTI ALLA SCOPERTA DEGLI ARTISTI DEL TERRITORIO

Mercoledì 14 gennaio, in sala Tondat, ha avuto inizio il progetto Arte e Cultura 2025/2026, dal titolo "Gelsi, ceppaie, acque, vetri e mosaici", rivolto alle classi prime della scuola secondaria di primo grado. Il progetto, stimolato e proposto dal comitato "Amici di Luigi Duz" ha trovato ampia ed entusiastica collaborazione con il dirigente scolastico prof. Alessandro Venerus, con la responsabile del plesso cordovadese prof.ssa Renata Callegari e con i docenti coinvolti, i professori Salvatore Tortorella ed Evita Pizzale.

L'iniziativa, che si articola in più fasi, ha ricevuto il gradimento e il sostegno delle amministrazioni comunali di Cordovado, Sesto al Reghena e Morsano al Tagliamento e delle Pro Loco, si propone l'obiettivo di far conoscere artisti del territorio. Per il plesso di Cordovado l'artista è Luigi Duz, per quello di Bagnarola/Sesto al Reghena il poeta e pittore Lionello Fioretti, infine per Morsano al Tagliamento i fratelli Roberto e Fabrizio Toneguzzo, mosaicisti e artigiani di vetrate d'arte. Dopo questa prima presentazione, il programma ne prevede altre due, nelle sedi di Bagnarola e Morsano. Seguiranno uscite nei siti d'ispirazione degli artisti per le quattro classi coinvolte: per Cordovado la destinazione sarà Venchiaredo, per Bagnarola/Sesto i prati Burovich e per Morsano la vecchia fornace a San Paolo. I ragazzi produrranno dei lavori di pittura, disegno, di mosaico che saranno esposti in una mostra finale a Palazzo Cecchini, con evento musicale e segnalazioni dei lavori più significativi. In questo progetto è inserita inoltre una visita per ogni classe alla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, un'occasione unica per far conoscere un'eccellenza mondiale in campo artistico che può essere anche d'orientamento futuro per i ragazzi.

La presentazione è iniziata con l'introduzione della prof.ssa Renata Callegari, che ha poi ceduto la parola all'assessore comunale Maria Del Bianco e infine al dirigente scolastico prof. Venerus. Con

l'aiuto di immagini video proiettate si è proceduto con il saluto del comitato "Amici di Luigi Duz", da parte di Roberto Zanin e della scheda biografica dell'artista Duz a cura di Ovidio Dri. Infine, il comitato ha regalato ai presenti il libro "Luigi Duz Inediti", di Lucio Leandrin. Le due classi coinvolte hanno seguito con partecipazione e interesse la presentazione.

Questa bella collaborazione tra Scuola, Comitato "Amici di Luigi Duz" e istituzioni agevola la conoscenza del territorio attraverso la riscoperta di artisti che hanno rappresentato la bellezza e che sono ambasciatori della tradizione locale. L'entusiasmo dell'ambiente alla prima presentazione è stato di stimolo per continuare ad aiutare e assecondare la cultura e tutte le espressioni d'arte, nella certezza che seminare nei giovani questi valori sia determinante.

La speranza è che i ragazzi raccolgano l'essenza dell'iniziativa, che facciano conoscenza delle tecniche artistiche, che si appassionino al territorio, con l'assistenza preziosa e insostituibile dei docenti, autentici catalizzatori del progetto.



LETTRICI DELLA BIBLIOTECA IN FORMAZIONE

Sabato 24 gennaio è stata una giornata speciale per la biblioteca di Cordovado e, in particolare, per le lettrici volontarie del gruppo Racconti...amo perché hanno realizzato il piccolo sogno di avere come formatore, per un modulo di quattro ore, un personaggio di grande levatura professionale: Alfonso Cuccurullo. Quattro ore di crescita e letteralmente volate, grazie all'opportunità offerta dal Circolo culturale Gino Bozza.

Cuccurullo è, infatti, molto conosciuto in ambito nazionale per essere un attore specializzato nella narrazione e nella lettura ad alta voce nelle scuole e nelle biblioteche e formatore ufficiale nazionale del progetto Nati per leggere. Il suo impegno in questo ambito lo vede coinvolto nella promozione della lettura in particolare per la fascia d'età 0-5 anni, conducendo corsi di sensibilizzazione e formazione per genitori, bibliotecari, insegnanti ed educatori.

Da oltre trent'anni si dedica al teatro nelle forme più disparate, nel tentativo di avvicinare le persone alle storie, ai libri e a loro stesse. Conduce laboratori e spettacoli teatrali di narrazione e di lettura ad alta voce nelle scuole e nelle biblioteche e in tutti quei luoghi che possono permettere di stare assieme. Oltre ai tanti spettacoli e corsi di formazione ha realizzato audiolibri per diverse case editrici, programmi radiofonici e podcast per diverse piattaforme tra le quali Rai Play sound.

Grande soddisfazione è stata espressa dalle lettrici cordovadesi per il suggestivo pomeriggio trascorso con Alfonso Cuccurullo *"che con grande professionalità e umanità ci ha proposto delle strade, dato dei consigli, condiviso la sua trentennale esperienza, ci ha rassicurate che "togliere" non toglie alla lettura, che, prima di tutto, dobbiamo entrare in relazione, che è importante che il bambino, a fine lettura, dica "che bel libro" e non "che bene leggi".*



Un anno di attività DEL CIRCOLO ACLI

Il 7 marzo si è svolta l'annuale assemblea "Crostolata" che ha dato il via al nuovo anno associativo 2026 "La pace in azione" del Circolo ACLI Villa Mainardi APS ASD. L'assemblea, con l'approvazione del rendiconto di cassa al 31.12.25, è uno degli eventi tradizionali del sodalizio che quest'anno spegne le sue 37 candeline ed è l'occasione in cui vengono raccontate le varie iniziative svolte nell'anno passato. Nel solco della tradizione, necessari sono stati i momenti d'incontro e divertimento del circolo: dalla crostolata di marzo, alla castagnata di fine novembre, passando per la cena sociale di fine settembre e, ultima arrivata, il pranzo "San Marco in compagnia" del 25 aprile. L'opera missionaria del circolo, fortemente sostenuta dalle preziose offerte ricevute durante i vari mercatini e dalle abili mani dei volontari del gruppo missionario del circolo, ha continuato a stillare aiuti a favore di don Roberto Battel in Bolivia e, nella primavera, ha aggiunto l'impegno verso il Sud Sudan decidendo di sostenere un progetto di formazione per ostetrici organizzato dall'organizzazione CUAMM Medici per l'Africa. Pur con alcune difficoltà, nel primo weekend di luglio siamo riusciti a organizzare la gita sociale alla scoperta delle città europee della cultura di Gorizia e Nova Gorizia supportati da una guida locale che ci ha fatto conoscere storia e angoli della città giuliana sicuramente nascosta ai più. Non è mancata poi la "gita presepi" di fine dicembre; una passeggiata alla scoperta dei presepi di Tricesimo e Tarcento, due piccole perle sui colli friulani. Gli amici ortolani, inseriti nel "collaudato" gruppo whatsapp, continuano a scambiarsi suggerimenti e bellezze dei propri orti e delle piante da giardino proseguendo di fatto il percorso "Orto si può" arrivato già all'ottava edizione. Se parliamo di piante, non possiamo dimenticare il gruppo BONSAI ACLI: gruppo che si ritrova per affinare l'arte di coltivare alberi e arbusti mantenendoli piccoli, proporzionati e simili a esemplari e maturi in natura, attraverso potature mirate (rami e radici), filatura, pinzatura e restrizione in vasi ridotti. Il gruppo ha organizzato alcune mostre che hanno avuto diverse visite e commenti di stima per la bellezza delle



creazioni esposte. Sono continuate le attività sportive, targate Unione sportiva ACLI, con i corsi di ginnastica dolce per adulti di varia difficoltà da ottobre a maggio che hanno visto una grande partecipazione sia in paese sia nelle zone limitrofe. In autunno abbiamo partecipato al torneo regionale di bocce a volo a Staranzano tra le quattro rappresentative USACLI provinciali, dove (in rappresentanza di Pordenone) ci siamo classificati al secondo con una squadra mista di 7 atleti. Ci piacerebbe nel 2026 portare avanti anche questa disciplina, che nel passato a Cordovado aveva diversi giocatori, anche se purtroppo in zona non sono disponibili delle piattaforme disponibili. Tra i "sogni sportivi" ci piacerebbe anche riprendere le attività di scacchi che qualche anno erano state interrotte dalla pandemia e inserirci nel mondo del burraco.

Lo sport, il rispetto e la dignità sono stati, quest'anno, i punti di raccordo del progetto "Nemmeno con una Rosa"; progetto del circolo arrivato alla quinta edizione organizzato per la sensibilizzazione della popolazione in occasione della Giornata internazionale con la violenza sulle donne del 25 novembre. Con la proficua collaborazione dell'ASD

Cordovado Volley, circa una sessantina di ragazze under 16 di società sportive della zona, si sono cimentate il 22 novembre nel quadrangolare "Nemmeno per gioco": una domenica di sano sport e gioco, ma anche di riflessione dei brani inseriti tra un incontro e l'altro. Ringraziamo il Comune per averlo inserito tra gli eventi comunali. Oltre alla collaborazione con l'amministrazione comunale, il circolo continua il supporto alla Caritas parrocchiale partecipando alla realizzazione di diversi eventi e ha nuovamente aiutato gli Agricoltori nella preparazione del pranzo del Ringraziamento. La galassia delle attività e dei servizi che il mondo delle ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani – offre, dà la possibilità di trovare accoglienza a diverse età e necessità. Il circolo a Cordovado ha fatto un percorso e ha individuato alcuni bisogni, ma rimaniamo uno spazio aperto alla comunità.

Angelo Ballarin

"LA STAZIONE" RIPARTE

Sabato 15 febbraio si è svolta nei pressi della stazione ferroviaria Cordovado-Sesto l'evento di inaugurazione del locale "La Stazione", il Bed&Breakfast, ristorante e pizzeria, che si propone come ripartenza di un'antica attività commerciale dopo un lungo periodo di chiusura. La sindaca di Sesto al Reghena, Zaida Franceschetti, nel partecipare al momento di festa, ha voluto ricordare come tale attività *"riapre grazie all'impegno e al coraggio di Anna, Victor, Dario, Claudius e Alexia e che conferma il trend positivo di uno strumento come il bando commercio, che sostiene direttamente i nuovi negozi di vicinato, ed è diventato modello per altre Amministrazioni della nostra Regione."*

Il locale commerciale sorge al confine tra i due comuni, di Cordovado e di Sesto al Reghena, denominato dapprima come "Ristorante con alloggio-Alla stazione"



L'antica foto risale al 1950 e vede in primo piano la moto Galletto del fotografo Bruno Mansutti.

e fondato nei primi anni del Novecento da Luigi Sillamoni, agente di commercio di prodotti agricoli, originario di S. Biagio di Callalta (TV). Questi aveva due figli, Ferruccio e Oreste; alla morte del padre, Ferruccio rimane nel ristorante, mentre Oreste con la moglie Ida Tramontin costruisce il Bar al Tiglio (1924). Dopo la crisi finanziaria mondiale, nel 1933 vende l'immobile ai F.lli Variola che lo affittano a Alessandro Fanzio. Nel 1952 sono gestori i coniugi Amos e Bruna Bighellini, ma nello stesso anno subentrano Ermenegildo Orlando (Gildo) coadiuvato dai fratelli Attilio e Maria (detti Meto della Mondina di Gruaro). All'epoca è conosciuta come l'Osteria dei Giganti (erano bassi di statura). Nel 1953 Gildo sposò Lucia Ventoruzzo e la coppia restò fino al 1968.



QUEI CONFINI DI UN ALTRO TEMPO

I confini del Comune di Cordovado sono la testimonianza di quanto l'uomo sia sempre stato attaccato al potere piuttosto che alla buona amministrazione, sono lì a ricordarci che nel tempo qualcuno ha esercitato il suo indiscusso primato sulle sudditanze del territorio. In epoca medioevale Cordovado era un piccolo centro rurale, un villaggio di poveri contadini con un centro che gravitava attorno all'antica Pieve di Sant'Andrea (Duomo vecchio) e al castello, residenza estiva del vescovo di Concordia il padrone del contado. Ma allora come mai quel confine passa a straziare il Borgo Nuovo, quella porzione di territorio che unisce il Castello a Saccudello, confine che lambisce Piazza Cecchini, metà viale della Stazione, arrivando alla ex barberia di Ottavio Bruni in via Rogge, insomma stringendo in un morso il nostro paese chiuso a ogni logica espansione che non sia seguire la statale in un rettilineo strozzato? All'epoca della sua fondazione l'Abbazia longobarda di Sesto al Reghena era molto influente e allargava i suoi domini molto lontano, l'Abate quindi aveva competenza fino ai margini di Cordovado, che iniziava a essere tessuto urbano solo dal castello, quindi distante da quel confine. Solo con l'edificazione del Santuario della Madonna delle Grazie inaugurato nel 1603 il nostro paese ha allungato il suo centro in via Battaglione Gemona, il Borgo Nuovo appunto dove esisteva solo la chiesetta di Santa Caterina dei primi decenni del 1300, con una serie di palazzi che si susseguono fino al Municipio.

Conseguenza di tale urbanizzazione è che oggi via Casette, Venchieredo, la lottizzazione sulla sinistra dell'inizio di via Saccudello, via Rogge, viale Stazione, sia in territorio sestense. Nemmeno la costruzione della linea ferroviaria nel 1888 ha stimolato una rettifica del confine. Chi abita in via Rogge è cittadino sestense, a nulla sono valsi gli appelli in epoca fascista, né quelli di un comitato che ha cercato negli anni

Settanta di regolarizzare la situazione. La politica non sempre, purtroppo, agisce per il bene comune ma per interessi particolari, se non c'è una convenienza sicura nessuno si prende la briga di farsene carico. Il problema sembrerebbe essere che Sesto, comune con una popolazione di poco oltre i cinquemila abitanti, avrebbe rischiato con una rettifica di perdere quei cinquecento abitanti delle frazioni interessate che ne avrebbe messo a rischio il declassamento (oggi abitanti 6300 circa). Mi contesterete che oggi in una situazione di appartenenza all'Europa questi campanilismi non hanno senso; infatti, se proponessero un unico comune risultato della fusione di Morsano, Sesto e Cordovado io sarei d'accordo, sempre meglio che vedere un assurdo confine continuare a dividere la comunità con un unico senso di appartenenza, appunto un retaggio medioevale. Lo so benissimo. Sono arrivato piccolissimo a Cordovado e vissuto per 17 anni in via Battaglione Gemona, poi mi sono trasferito in via Rogge sotto Sesto per 8 anni, poi sposato a Casette sotto Sesto per 12 anni, infine sono rientrato a Cordovado in via Casarini da 33 anni, so cosa vuol dire essere straniero a poche decine di metri dal centro, so cosa vuol dire non poter battezzare mio figlio a Cordovado e doverlo fare a Pordenone per assurdi motivi di nullaosta, cosa vuol dire votare alle amministrative persone che non conoscevo e non poter essere attivamente coinvolto in dinamiche sociali. Ormai nessuno ne parla più. Eppure, anche quando andavo in vacanza e pur essendo cittadino sestense mi chiedevano da dove venivo, non ci pensavo un attimo rispondevo col cuore: "da un piccolo paese della bassa friulana, bello, ameno, storico, un gioiello di armonia ed equilibrio, Cordovado".

Roberto Zanin



NATALE INSIEME NEL BORGO MEDIEVALE

Dai primi di dicembre e fino al 10 gennaio scorso in paese c'è stato un vero e proprio profluvio di eventi, per tutti i gusti e tutte età, coordinati dall'Amministrazione comunale. Tutto è iniziato il 7 dicembre con l'accensione dell'albero di Natale in piazza Cecchini, alle 17, con l'intervento della Scuola di musica Si Nota, per proseguire il giorno successivo in duomo antico con l'inaugurazione della Rassegna dei presepi organizzata da Rosellina Castellarin e M. Grazia Gallo. Sabato 13 dicembre, in auditorium Tondat, si è poi tenuto il concerto natalizio del gruppo Soul Circus Gospel Choir e giovedì 18 dicembre in Sala civica di palazzo Cecchini si è svolta l'inaugurazione della mostra d'arte sul "Respect Art Lab - Nel segno delle donne" curata dal Progetto giovani. Il fine settimana del 20 e 21 dicembre ha visto, sabato, la visita guidata curata da TVO dalla chiesa di S. Caterina al santuario della Madonna e in serata, in duomo nuovo, il recital "Un Natale spettacolare" dei bambini del catechismo e i canti con il Coro Nuova Creazione; mentre domenica, nel pomeriggio, si è svolta la festa in palazzo Mainardi con il gruppo "Amici di Saccudello" e i Rioni e alcune associazioni cordovadesi e in serata, in auditorium Tondat, con il concerto "Un Natale speranza di pace" curato dalla corale InCanto. Nella vigilia di Natale del 24 dicembre, tutto il giorno si è tenuto l'evento "Il Natale in



piazza Santa Caterina" con il Gruppo alpini di Cordovado e in serata, in duomo nuovo, la Veglia di Natale e la Santa messa organizzata dalla Parrocchia di S. Andrea.

Gli eventi sono continuati domenica 28 dicembre, in auditorium Tondat, con lo spettacolo teatrale "Lo schiaccianoci", teatro per bambini e famiglie a cura della Compagnia Ditta Gioco Fiaba, più sabato 3 gennaio, sempre in auditorium Tondat, con il saggio degli allievi dell'Associazione culturale Melos APS seguito in serata il concerto di musica classica della stessa associazione con i giovani pianisti Gabriele Benvenuto, Margherita Paulon, Lorenzo Marzin e Riccardo Benvenuto. Lunedì 5 gennaio si sono poi accese le tradizionali Foghere e tutto si è concluso in auditorium Tondat sabato 10 gennaio con lo spettacolo teatrale "Nadal Stupor Mundi" della Compagnia Teatro Incerto.

DALLA PARTE DELLA SALUTE

IL DISTURBO ADHD

Il 22 gennaio nella sala civica di palazzo Cecchini si è tenuto l'incontro "Serata informativa sul disturbo dell'ADHD. Capriccio o disturbo? Facciamo chiarezza", organizzato dal Comune in collaborazione con l'associazione "I calzini spaiati APS", con l'intervento del presidente dell'associazione Stefania Maggio e della psicologa Alice Pessotto. Il disturbo ADHD è tra i disturbi del neuro-sviluppo sicuramente uno dei meno conosciuti ma che, secondo gli studi epidemiologici, colpisce circa il 5% della popolazione scolastica.

LE SERATE DELL'ALIMENTAZIONE

Il comune di Cordovado ha inteso sensibilizzare la popolazione sul tema dell'alimentazione con due serate informative che si sono tenute in sala civica di palazzo Cecchini nelle giornate di venerdì 16 gennaio e venerdì 30 gennaio. Questo viaggio alla scoperta degli alimenti per un corretto stile di vita è stato coordinato come relatore dal dottor Fonzi Maurizio, specialista in Nutrizione umana applicata. Nel primo incontro il tema sviluppato è stato "Mangiare bene, ma come?" con un breve viaggio nel mondo degli alimenti, mentre nel secondo incontro il tema è stato "Tutto quello che mangiamo è sano?", con una particolare trattazione sulle etichette alimentari.

La nuova realtà sportiva:

AMATORI CALCIO SPAL CORDOVADO

Quando nel mondo dello sport in generale vengono a crearsi le condizioni per veder crescere la pratica di una disciplina sportiva questo è una felice opportunità per dare spazio ed incentivare lo stare bene insieme e svolgere qualcosa che piace ed appassiona.

A Cordovado da circa due anni si è costituito un gruppo di ex calciatori e praticanti che si è strutturato per svolgere attività sportiva organizzata nell'ambito della società giallorossa della Spal Cordovado.

"Quando sono venuto ad abitare a Cordovado - ricorda Franco Biason, coordinatore del gruppo - la passione del calcio era già presente, da giovane ho giocato nelle giovanili della Fossaltese ed ha sempre rappresentato un aspetto importante. Ci siamo trovati un gruppo di amici, tutti ex giocatori e abbiamo deciso di metterci assieme per formare una squadra e svolgere attività agonistica. Due anni fa la Spal Cordovado ci ha aperto le porte per entrare a far parte dell'attività sportiva, portando il nome storico della squadra di Cordovado. Grazie al presidente Michele Russolo che ha favorito il nostro ingresso e di questo ne siamo molto grati abbiamo creato una consistente rosa di giocatori over 40 provenienti non solo da Cordovado, ma anche da Sesto al Reghena, Bagnarola, Casarsa/S. Giovanni e S. Vito al Tagliamento."

L'organico ha così avuto l'opportunità di utilizzare per gli allenamenti e le partite di utilizzare il terreno di gioco del Comunale di via Circonvallazione, le strutture di servizio, il materiale di gioco e la dotazione delle maglie giallorosse. Raggiunto questo primo fondamentale obiettivo, il gruppo si è iscritto come Asd Amatori Calcio Spal Cordovado nell'attività federale della Lega Calcio Friuli Collinare di Udine per disputare il campionato di categoria che vede la presenza di 9 società per il Trofeo Geretti con squadre di Venzone, Farra d'Isonzo, Monfalcone, Cormons, Gorgo, Cervignano ecc.

"Complessivamente siamo una trentina di atleti - evidenzia Franco - dove i limiti sono quelli dall'età sopra i 40 anni per svolgere attività agonistica e non essere tesserati per società con attività federali. La presenza è sempre sui 20/22 giocatori con trasferte effettuate con mezzi propri e dove i nostri tifosi sono gli amici e le nostre mogli che ci sostengono e ci seguono nelle trasferte; aggiungiamo anche un gruppo di cuochi per gli irrinunciabili appuntamenti gastronomici. Inoltre, per svolgere attività agonistica abbiamo l'obbligo della visita medica annuale e siamo assicurati per gli infortuni di gioco. Come giocatori diamo un contributo economico alla società spallina ed inoltre collaboriamo sul piano dei servizi e del supporto sportivo al club giallorosso. Attualmente disputiamo gli incontri

casalinghi di campionato il lunedì sera, mentre il giovedì sono previsti gli allenamenti. L'obiettivo è dare maggior consistenza e ringiovanire il gruppo, far entrare altri giocatori della Spal Cordovado, e programmare un progetto strutturato su più anni. All'interno della squadra c'è un bel clima collaborativo e stima e fiducia reciproca ed eventuali incomprensioni si risolvono velocemente negli spogliatoi senza lasciare strascichi."

Il team tecnico è composto da Loris Satto di S. Vito al Tagliamento come allenatore, Nevio Botton che allena i portieri e poi Andrea Argenton, già bandiera della Spal in Eccellenza e Promozione che è portiere e valido collaboratore.

Questa la Rosa degli Amatori Calcio - Spal Cordovado 2025-2026: ALLOCCA Aniello, ANDREON Massimo, ARGENTON Andrea, BAISERO Simone, BATTAIN Nevio, BIASON Franco, BIASON Paolo, BRACCETTO Massimo, CARVONE Gian Luca, CASCO Matteo, CELANO Giovanni, CERVESATO Devis, CESARONE Vincenzo, DE CANDIDO Fabrizio, DE GIUSTI Marco, DEL ZOTTO Gabriele, DEL ZOTTO Marcello, DI GIOVANNI Danilo, EN NAJI Mohammed, FEDRIGO Stefano, INGRASSIA Mario, MATTIUSI Antonello, MAZZOLO Renato, MORO Luca, MUSIO Iuri, PANFILI Alberto, PAVAN Emanuele, POLESELLO Raffaele, RADOSTA Antonio, ROSINI Giovanni, ROTONDO Emanuele, SALVADOR Mauro, SETTE Francesco, STIVAL Keith, TOFFAN Flavio, TUKURI Flamur, VIDAL Valter, BATTAIN Lorenzo. Dirigente SATTO Loris.

Lucio Leandrin



Squadra Amatori calcio Spal Cordovado a.s. 2025/2026

LA SPAL CORDOVADO VERSO NUOVI TRAGUARDI

E una Spal Cordovado proiettata verso i piani alti della classifica il girone di ritorno del campionato di 1^a Categoria, Girone A, con il nuovo allenatore Fabiano Cudin, già attaccante del club giallorosso, a dare una forte scossa riguardo i risultati in campo.

È una considerazione che nasce spontanea dopo i recenti verdeti e, l'aver assaporato la vetta della classifica con la bella vittoria in rimonta per 3-2 nel big-match con la capolista Union Pasiano è un fatto concreto.

Il diario del sodalizio cordovadese 2026 potrebbe concludersi qui se non ci fosse ancora da affrontare un terzo di campionato rendendo avvincente per almeno 7/8 squadre un finale ancora tutto da scoprire.

Della situazione della prima squadra ne parliamo con il presidente Michele Russolo e con Davide Russolo consigliere referente del settore giovanile che tuttavia rimangono piuttosto "coperti" sul traguardo finale e prospettive future.

"Adesso ricostruiamo. - affermano i due responsabili - Negli anni precedenti pur con due retrocessioni abbiamo gettato le basi per ripartire. Piano, piano abbiamo lavorato sul settore giovanile nel progetto unitario del Comote con le società di Morsano Calcio e Asd Teglio Veneto con circa 200 ragazzi e una prima squadra con tanti giovani interessanti. Un campionato difficile, quello attuale, con avversarie agguerrite e un pronostico ancora incerto. Noi lotteremo per raggiungere il prima possibile la quota salvezza che era uno degli obiettivi primari, poi inizierà un'altro campionato. A questo punto si giocherà con la testa libera senza lasciarsi sfuggire le opportunità che si presenteranno. La favorita resta l'Union Pasiano che è la squadra più attrezzata, ma l'esperienza insegna che non sempre la più forte vince. La Spal ha impostato la propria rosa di giocatori principalmente sulle proprie forze, investendo sul settore giovanile (dove già cinque giocatori della classe 2008 hanno esordito positivamente e anche la classe del 2009 ha fatto già le prime esperienze in prima squadra. Se aggiungiamo le squadre Under 16 e Under 18

iscritte ai campionati Regionali, già si individua un progetto sportivo ben strutturato rivolto ai giovani e al futuro della società."

Il girone di andata, all'inizio, è stato piuttosto discontinuo di risultati poi con l'arrivo di Fabiano Cudin si è riusciti a creare una forte coesione di spogliatoio che, con un team tecnico particolarmente qualificato si è raggiunto il giusto mix del gruppo. Su questo piano c'è stata l'opportunità di creare un reparto avanzato di alto potenziale realizzativo con Matteo Zuliani anno 1996: 7 reti, Leonardo Valerio, 2005: 6 reti e poi Alessandro Bortolussi 2004, Alessio Paschetto 2002 e Matteo Dainese 2004".

Il momento più significativo di questo "nuovo corso" lo si è percepito con le quattro vittorie in rimonta per 3-2 sul Torre, Valvasone, Vivai Gravis Rauscedo e Pasiano dove si è visto che la squadra stava giocando con cuore, resilienza e sul campo, convinti sul risultato da raggiungere.

"Si gioca sempre per vincere, ma lo scontro diretto con il Pasiano ha dimostrata la solidità e la reazione di un gruppo motivato, affiatato sereno e unito e con la consapevolezza che si può ancora migliorare. Un mix di esperienza e gioventù dove i risultati sono poi la conseguenza. Dopo 17 partite la Spal Cordovado vanta un ruolino interessante: 29 punti a pari punteggio in seconda piazza con il Vallenoncello con un bilancio di 8 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte, 36 reti segnate (la più alta di tutto il girone) e 27 reti subite. Al termine del campionato, che si chiuderà il 10 maggio, mancano ancora 9 partite, per cui in palio ci sono ancora 27 punti.

Lucio Leandrin



Foto della squadra di 1^a Categoria

COMOTE OSPITE IN LAGUNA

Una esperienza eccezionale è stata invece vissuta recentemente dai ragazzi del Progetto Comote, grazie alla società del Venezia calcio invitati nello storico campo Pier Luigi Penzo per essere presentati ufficialmente a pubblico, dirigenti e tifosi come sodalizio giovanile affiliato, in occasione della partita di serie B, Venezia-Pescara e terminata 3-2 per i lagunari che pone la squadra veneziana tra le favorite alla promozione in serie A.

"Evento indimenticabile dove abbiamo assistito alla partita di serie B Venezia-Pescara terminata 3-2 per i lagunari.

- ha evidenziato Davide - Una trasferta come Comote dove eravamo in circa 250 tra ragazzi, accompagnatori e famiglie e le squadre, e dove con orgoglio abbiamo sfilato con la maglia ufficiale e le bandiere del progetto Comote che unisce le società della Spal Cordovado. Morsano al Tagliamento e Teglio Veneto. La nostra presenza ha ricevuto applausi e i complimenti della società del Venezia che ha apprezzato il nostro settore giovanile e la struttura organizzativa. Una trasferta che ha emozionato e lasciato il segno in tutti noi coinvolgendo ragazzi dai 6 ai 17 anni; fatta un po' in treno, un po' in vaporetto e un po' a piedi per i più grandi, che hanno raggiunto l'impianto di S. Elena, affollato di spettatori, dopo una bella passeggiata tra turisti, curiosi e gli splendidi itinerari veneziani."

Lucio Leandrin



Foto dell'evento del Comote vissuto con il Venezia Calcio

La "ROSINA" (ANCJAMÒ A CORDOVÂT)

Avrei predisposto il racconto allegato che mi piacerebbe venisse pubblicato sul Curtis Vadi. È un ricordo di mia madre (Rosa Facca detta Rosina - ndr) di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita (era nata a Cordovado nel 1925). In allegato invio pure una foto del matrimonio celebrato nel Duomo vecchio nel giugno del 1959. Vi ringrazio anticipatamente di cuore per l'attenzione. Cordiali saluti e buon anno nuovo.

Maria Antonella Domenegoni (31.12.2025)

Se ne sta andando questo 2025 e io vorrei, prima della sua fine, ricordare sul Curtis Vadi mia madre, ricorrendo al centenario della sua nascita (era infatti nata a Cordovado nel 1925), raccontando un po' della sua storia, della sua vita, che rispecchia magari la vita di altri friulani di allora in Italia.

Nel 1939 fu costretta ad "emigrare" da Cordovado appena quattordicenne, al seguito della mia prozia che sposò un sirmionese conosciuto negli

anni in cui era a servizio a Milano, per un voto fatto a sua nonna Giuditta.

Spesso quando si parla di emigrati friulani si pensa a quelle persone che, per necessità o altre forti motivazioni, si sono trasferite in paesi come la Francia, il Belgio, e non solo, e oltreoceano il Canada, il Venezuela, l'Argentina e altri ancora. Ci fu invece anche un'emigrazione più silente e nascosta, i cui effetti sulle persone furono gli stessi, allora, di chi emigrò in paesi più lontani. Sembra impossibile

oggi parlare di emigrazione pensando di trasferirsi dal Friuli alla Lombardia, ma dovette contestualizzare il periodo storico, prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale: la mancanza di mezzi delle famiglie numerose e meno agiate, il ruolo della donna che ancora soggiaceva all'approvazione del padre per ogni sua scelta... persino per tagliare le trecce! Inoltre anche gli spostamenti erano difficoltosi e costosi e non esisteva il telefono, o meglio era appannaggio di pochi; il telegramma veniva utilizzato solo per comunicare notizie gravi o decessi di familiari più stretti.

Sono rimasta stupita nel leggere alcuni testi di autori friulani che parlavano della vita e dell'educazione in Friuli in quegli anni, confermate da testimonianze dirette di persone anziane che mi avevano riferito che, frequentando la scuola, avevano dovuto loro malgrado, ancor prima di leggere e far di conto, imparare in primis una nuova lingua: "l'italiano"!

Tutti in casa, in paese, nelle relazioni parlavano solo dialetto friulano, oggi lingua friulana; per cui, per poter leggere e scrivere correttamente, bisognava imparare dall'inizio l'italiano come fosse una nuova lingua, al pari di oggi, ad esempio, con l'inglese. Ricordo con simpatia il cuginetto più piccolo che, indicando la figura sull'abecedario, ripeteva "i" di "piria" anziché d'imbuto...

E così, per darvi un'idea del disagio e dell'emarginazione sociale data dalla mancata comprensione del dialetto locale, successe anche a mia madre quando, al lavoro presso la cucina di un albergo, si sentì chiedere di portare (e fin qui riuscì malamente a capire il bresciano)... portare cosa? Il "turtur"...

Fece quindi il giro di tutta la cucina fra le imprecazioni della cuoca che attendeva invano e che finalmente le indicò "quello": l'imbuto (la nostra "piria"!).

Mia madre e la prozia, fino alla morte di quest'ultima, nei loro incontri parlavano in casa in friulano per poi passare rapidamente al bresciano se si relazionavano con me o con una delle mie cugine (parlavano pertanto tre lingue: il friulano, il "bresciano" e l'italiano)! Ma quante volte si sono sentite dare

delle "forestiere"! Questo al contrario è successo anche a me quando a Cordovado, negli anni '70, nei bar di paese mi guardavano con sospetto perché alle battute in friulano rispondevo in italiano!

Mia madre avrebbe voluto sposare mio padre alla fine della Guerra ma mio nonno non le diede il permesso perché, pur essendo un bravissimo muratore, non possedeva campagna e pertanto non era un buon partito. Più tardi non le permise di sposare neppure

un compaesano perché era deciso ad emigrare in

Venezuela e voleva pertanto portare con sé la sua sposa.

Solo nel 1959, ormai vedovo, mio padre tornò a Cordovado a cercare mia madre e con l'appoggio della mia prozia la riportò a Sirmione... purtroppo una grave forma di leucemia se lo portò via nel 1964, a soli 42 anni...

Furono anni duri, quelli, per mia madre... Dopo la morte di mio padre io, che avevo solo tre anni, fui ricoverata per lungo tempo in vari ospedali e lei, con le poche forze rimaste, lavorò duramente negli alberghi perché non dovessimo gravare su nessuno; anzi, negli anni poté aiutare il padre e un fratello nell'acquisto di alcuni terreni prestando loro il denaro necessario.

Il ricordo del fratello maggiore, morto nei campi di concentramento; il dolore per la morte del padre prima e della sorella poi in giovane età; ed infine la morte del fratello appena cinquantenne, emigrato in Canada; la consapevolezza delle difficoltà a cui i suoi cari avrebbero dovuto far fronte essendo una famiglia numerosa; la distanza e la lingua che non permettevano allora di comunicare agevolmente... tutti contraccolpi a cui la mamma, pensandoci oggi, aveva cercato di far fronte con una forza interiore straordinaria!

Durante le festività natalizie, negli anni '70, tornavamo in treno a Cordovado, ma nulla però fu più lo stesso dalla morte del nonno, in quanto alcune dinamiche familiari che ruotavano intorno alla casa paterna erano cambiate, con sommo dispiacere di mia madre...

Il treno fermava a Portogruaro e poi la mamma prendeva il taxi! Che spasso passare per Cordovado in automobile e



incrociare gli sguardi incuriositi dei cordovadesi - in pochi possedevano allora un'automobile - che vedendola scendere dal taxi la accoglievano salutandola con un: "Ma va in m..a! È la Rosina!"

E così se ne è andata... due occhi stupiti... sul predellino di quell'ultimo treno... di cui oggi posso solo sperare la destinazione... La mamma cercava sempre di non far trasparire i suoi sentimenti; raramente l'ho vista piangere, ma quando diceva: "Vado a casa mia", con gli occhi lucidi, sapevo che non

parlava della nostra casa ma del "cjason" nella campagna di Cordovado, quello sul cui cortile incombevano le stelle nelle notti d'estate, quando tutto il cielo si rifletteva nella vasca della pompa, dove l'acqua che scorreva perenne accompagnava con la sua melodia il silenzio nell'incanto della notte.

Ecco, io ti penso lì, tra quelle stelle, con gli altri, su quel cortile ora, senza più soffrire.

Maria Antonella Domenegoni



Foto di Silvia Bertoia scattata in occasione del suo 90° compleanno, festeggiato lo scorso 28 dicembre 2025. Tantissimi auguri per questo importante traguardo!

UNO SPECIALE GRAZIE A GIULIANO E ANNAMARIA

Siamo veramente grati all'edicola "Il giornalaio" di Toneguzzo Anna Maria e al "Bar da Giuliano" per il prezioso supporto offerto con tanta generosità e pronta disponibilità per la raccolta dei contributi che vengono versati dai lettori per sostenere l'attività del giornale periodico cordovadesi Curtis Vadi, pubblicato nella nostra comunità dal 1968. Sempre attenti alle varie esigenze emergenti nella comunità di Cordovado, Anna Maria e Giuliano hanno saputo creare nel tempo, con questo speciale connubio di edicola-bar, in via Bgt. Gemona 72 e 74, un'atmosfera sempre ospitale e veramente amichevole dove la clientela si sente accolta e coccolata. Il vasto mix di piatti semplici e gustosissimi che è possibile consumare nel locale, ma anche fuori nel gazebo e nel giardinetto, fanno di questo luogo un punto di ritrovo molto apprezzato. I menù a tema, poi, sviluppati nel corso dell'anno per degustare le specialità tipiche della gastronomia friulana, valorizzano quello che è uno dei "marchi" del locale, "i sbecotès", insomma il "bar sbecotteria" dove, oltre alle colazioni, ci sono anche ricche proposte giornaliere composte da cicchetti, assaggi tipici tradizionali e succulenti, conditi magari con un "tajut" di quello buono.

Nella foto il team del locale:
Giuliano, Anna Maria,
Donatella, Veronica.



CONTRIBUTO CURTIS VADI

Dal 2026 il contributo (consigliato 20 euro), che ci permette di sostenere le spese di stampa e spedizione, si potrà versare nei modi seguenti:

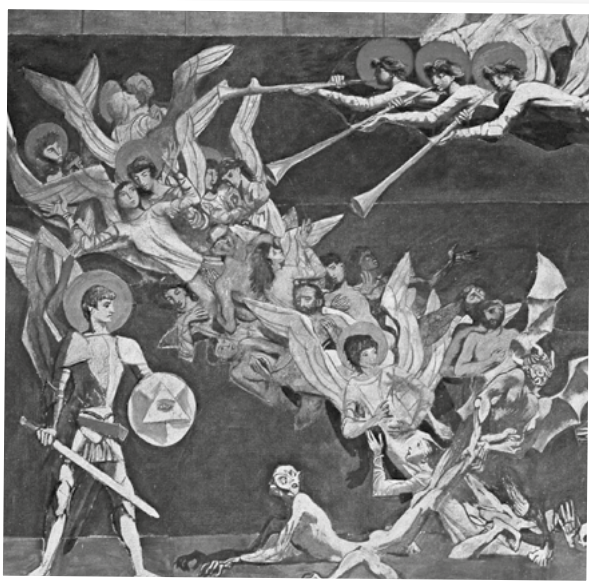
- versamento con bonifico bancario, intestato al Circolo culturale Gino Bozza, sulla filiale di Cordovado di Banca 360, con codice IBAN IT40M0863164860065000000378, con causale "contributo 2026";
- versamento con bollettino postale sul c/c postale n.53894713, intestato al Circolo culturale Gino Bozza, con causale "contributo 2026";
- versamento diretto al Negozio Merceria Filo d'Oro di Cordovado, via Btg. Gemona 62, dal martedì al sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30;
- versamento diretto all'Edicola "Il Giornalaio" di Toneguzzo Anna Maria, via Btg. Gemona 74, aperto tutte le mattine (sette su sette) e nei pomeriggi dal mercoledì al sabato.

Dal 2026 non è più possibile versare il contributo in Biblioteca.

Restauro di parte del giudizio universale di Casarini

Da alcuni anni veniva rilevato, dai più attenti osservatori, che la parte alta del bellissimo affresco di Casarini del "Giudizio universale", la parte centrale, sotto il rosone, si stava degradando. Questa parte è stata già nel passato oggetto di un intervento di "ripristino", probabilmente senza rimuovere completamente le cause che lo avevano provocato.

Nel corso del 2024, il Consiglio degli affari economici della Parrocchia, ha presentato un importante progetto alla Regione Friuli Venezia Giulia per una manutenzione straordinaria del nuovo duomo Sant'Andrea apostolo: Il progetto è stato accolto e su una spesa prevista di 103.000€ la Regione ha deliberato un finanziamento di 82.000€ che hanno consentito alla Parrocchia la sua realizzazione. All'interno di questo progetto, che ha già permesso il completo risanamento e pitturazione della parte esterna della chiesa e di parti interne danneggiate da infiltrazioni, oltre ad una riparazione del tetto per rimuovere i danni della grandine dell'estate del 2024, è stato previsto l'intervento di restauro dell'opera di Casarini posta nella parete di fondo della chiesa. L'intervento ha richiesto, nel mese di gennaio 2026, l'installazione di un importante ponteggio interno, per consentire alle restauratrici l'accesso in sicurezza alle parti danneggiate.



L'intervento di restauro è stato condotto da due professioniste che hanno già operato con altri interventi della Parrocchia, Laura Ricci e Raffaella Brusamonti. È stato rilevato un pesante affioramento di sali dalla parete, certamente originatosi da una presenza di umidità, non

ambientale, che ha coperto e danneggiato il colore dell'affresco. Le restauratrici hanno rilevato nella parte intermedia della parete, al di sotto del rosone ed al di sopra del dipinto, la presenza di una cavità anomala non motivata da alcuna esigenza. Hanno provveduto a svuotarla di riempimenti scorretti e a riempirla e sigillarla. Inoltre, si è provveduto a un attento sopralluogo per individuare l'ingresso di eventuali condense dalla parte bassa del rosone, rilevando alcuni passaggi da dove scendeva la condensa dalla cornice metallica del rosone verso il dipinto. Sono state tutte completamente sigillate assicurando una nuova tenuta tra

rosone e parete. Il restauro si è completato nella seconda parte di gennaio 2026.

Nel corso dell'intervento si è provveduto a eseguire anche una attenta ispezione della parte esterna del rosone in facciata, non ipotizzandolo critico, ma sul quale si intende eseguire un complesso intervento per il ripristino delle tenute della vetrata esterna.

Ovidio Dri

SEGNALI DI INCIVILTÀ

Nemmeno il tempo di leggere sul numero 4 del 2025 del Curtis Vadi il bellissimo articolo sulla vita di volontario a tutto campo del nostro concittadino Luigi Cristante, che la disgrazia si abbatte sul nostro territorio con una violenza inaudita.

Cordovado non vanta certo questa nomea, anzi ci siamo sempre inorgoglit per la pacifica convivenza e la solidarietà del nostro borgo a misura d'uomo. Segnali di inciviltà che hanno origini lontane, uno stato sociale che si nutre di odio, di nemici da abbattere, di diversi da allontanare, ancora più amplificati dai media che ne ingigantiscono i contorni, in una barbarie che arretra la nostra civiltà di secoli.

Il presepio donato dai coniugi Cristante, il risultato di anni di assemblaggio, di amore per la tradizione, di ingegnosa arte artigiana, di servizio per la comunità, è stato vandalizzato, distrutto, sbriciolato. Siamo tutti stati giovani e incoscienti, tutti ci ricordiamo le fionde con cui rompevamo gli isolanti di porcellana delle linee elettriche, le incursioni spavalde a caccia di ciliegie o fragole in orti privati, ma c'era un limite,

un confine invalicabile: sapevamo riconoscere l'autorità, il rispetto civico per le dotazioni pubbliche. Colpire un presepio posto sul sagrato del duomo nuovo, simbolo del Natale, periodo di gioia e pace, è un atto sconsiderato di enormi proporzioni.

Mi sento in dovere di rivolgermi a chi ha compiuto un atto così grave, magari senza rendersi conto, invitandolo a riflettere sulla guasconata che non può essere giustificata ma che rimane tale. Se invece dietro questo gesto c'è una precisa volontà di svilimento, di emarginazione, di sbeffeggiamento alla nostra millenaria cultura cattolica, allora, direte voi, è tempo perso. Io sono ottimista e mi sento di ribadire che questi atti non servono a nulla, non spostano niente, servono solo ad abbruttire moralmente chi li compie, ma il tempo del ravvedimento non manca.

Roberto Zanin

Riposano in pace



**VISCARDI
FEDERICO**
* 18.06.1938
+ 02.12.2025



**BALBONI
MARIA**
* 21.05.1934
+ 05.12.2025



**BORTOLUSSI
BRUNA**
in Romano
* 10.11.1939
+ 20.12.2025



**MARTINUZZI
TARCISIO**
* 22.02.1950
+ 29.01.2026



**BATTISTON
FELICE**
anni 95
+ 19.01.2026



**VENTORUZZO
VALENTINA**
* 04.07.1939
+ 13.10.2025
Melbourne (Australia)

FELICE BATTISTON CI HA LASCIATO

È morto a 95 anni lo "storico" calzolaio delle Casette, Felice Battiston detto Felicino, grande appassionato di ciclismo, ha usato la bicicletta assiduamente fino agli ottanta anni di età con imprese memorabili. Da ragazzino aveva imparato il mestiere da un calzolaio di Bagnarola e poi aveva lavorato negli anni Sessanta/Settanta a Cordovado in una botteghina vicino al bar Centrale. Dopo questo periodo, con il settore entrato in crisi, aveva chiuso bottega per andare a fare l'operaio all'Ideal Standard di Zoppola senza mai smettere però del tutto la passione per l'aggiustar scarpe.

Riceviamo da una nostra gentile lettrice cordovadese questo piccolo componimento poetico, con richiesta di pubblicazione.

VENERDÌ SANTO

Non si ode il suono delle campane, come di solito,
ma tutto tace, si avvolge di silenzio e sembra fermarsi.

Chiudo gli occhi, per meglio immaginare ed assaporare l'istante in cui Cristo esala l'ultimo respiro,
per redimere ogni essere umano.

Incomprensibile Misericordia di Dio.

(l.b.)

Editore:

Circolo Culturale "Gino Bozza" ODV
Piazza Cecchini, 27 – 33075 Cordovado (PN)
Tel. 0434 690265
e-mail: bibliotecacordovado@gmail.com
www.curtisvadi.org

Direttore responsabile:

Pier Paolo Simonato

Direttore editoriale:

Antonio Costantini

Collaboratori:

Giuliano Abate, Angelo Ballarin, Augusto Bertocco, Dario Bigattin, Sabrina Della Bianca, Ovidio Dri, Lucio Leandrin, Lorenzo Marafatto, don Claudiu Vacaru, Roberto Zanin.

Foto:

Claudio Stello, archivio biblioteca, collaboratori.

Composizione e stampa:

Studio Idee Materia - Teglio Veneto

Questo numero

viene spedito alle seguenti famiglie:

522 di Cordovado, 171 in Italia, 80 in Europa,
106 in paesi extra-europei.

Finito di stampare: marzo 2026



CURTIS VADI
PERIODICO DI CORDOVADO - FONDATA NEL 1968

Prati della Madonna